

Commento alla Lettura Quotidiana

Tobia

Tobia 1

Tobi e' un ebreo che vive lontano dalla sua terra Israele. E' un deportato. Vive come forestiero a Ninive. Quando abitava in Galilea obbediva alla legge di Dio.

Anche in esilio resta fedele a Dio.

Passa dalla fortuna alla umiliazione. Riesce comunque a mettere da parte un piccolo tesoro nella regione della Media.

Tobia 2

I segni della fedelta' al Signore sono molteplici.

Tobi nel giorno della festa invita un povero alla sua mensa; si prende cura di un fratello di fede che e' stato ammazzato e lo seppellisce senza paura, nel rispetto della legge del riposo; nella sventura che si abbatte su Israele in esilio, vede l'adempimento delle parole del Signore; piange sulla sorte del suo popolo.

Infine viene messo alla prova e "toccato" nella sua persona (come Giobbe).

Diventa cieco. E' costretto a farsi mantenere dal nipote e dal lavoro saltuario della moglie.

Viene da chiedersi: Dov'e' andato a finire il Signore? E' questo l'aiuto che da' a chi si comporta bene con lui?

Sono considerazioni che amareggiano l'animo di Tobi. Tanto piu' che e' sua moglie a dire queste cose!

Tobia 3

Pregghiera di Tobi, persona amareggiata.

Pur nella tristezza non puo' non riconoscere che il modo di agire di Dio (la sua giustizia) e' misericordia e verita'. Sono peccatore - dice - come tutti i miei padri; per questo sono in esilio. Ora pero' non sopporto piu' l'insulto e la derisione. Prendi la mia vita.

Pregghiera di Sara, infelice promessasposa.

Anch'essa e' amareggiata da ingiusti insulti; per questo chiede al Signore che le venga tolta la vita.

Dio esaudra' le preghiere dei suoi figli. Tobi potra' "vedere la luce di Dio". Sara potra' trovare il marito col quale si unira' secondo la Legge.

Tobia 4

Il "ricordo", volto al denaro custodito nella regione della Media, mette in movimento un cambiamento di vita.

Ma cio' che cambia veramente la vita e' "ricordare" Dio, cioe' compiere i suoi comandamenti.

Quali? Amare concretamente la famiglia. Compiere la giustizia davanti a Dio trattando bene il prossimo, specie il povero. Fare elemosina coi propri beni (tuo pane e tuoi vestiti!) per essere liberato dalla morte; l'elemosina infatti e' una vera "offerta" gradita a Dio. Essere umili e chiedere consiglio a chi e' saggio.

Tutto questo e' "il timore di Dio". Esso consiste nel fare "cio' che piace a Dio".

Tobia 5

Il figlio Tobia, per compiere il viaggio che da' salvezza, ha bisogno di un "angelo" che lo guidi, di uno che "cammini con lui". Egli infatti e' giovane e inesperto.

Trova subito un uomo, ma non sa che e' un angelo. Questi si presenta come un fratello di fede, uno che conosce la strada. E' una persona che da' coraggio al padre Tobi che e' cieco e amareggiato. A questo uomo

“di buona radice” Tobi affida il figlio. Poi dà commiato ai due dicendo: “l’angelo del Signore vi accompagni con la sua protezione”.

Il viaggio di Tobia è condito dal pianto della madre e nello stesso tempo dalla speranza sicura del padre. Tutto riuscirà bene, dice Tobi, perché “un buon angelo lo accompagnerà e tornerà sano e salvo”.

Tobia 6

Incomincia il viaggio. Il viaggio è sempre un “uscire”. E’ vissuto insieme, in una singolare solidarietà: Tobia, l’angelo e ... il cane!

E’ Dio che conduce gli avvenimenti. Non direttamente, ma attraverso uomini ed elementi apparentemente banali. L’uomo è l’angelo, gli elementi sono il fiele, il cuore e il fegato di un grosso pesce. Pesce che diviene anche nutrimento di viaggio.

Lo scopo del viaggio era di recuperare il denaro del padre Tobi; in realtà l’angelo presenta come scopo vero il matrimonio di Tobia e Sara.

Sara è una giovane “sapiente, forte e bella”. Non ha potuto unirsi ad altri uomini perché la legge di Israele lo impediva. Infatti Sara è ebrea e può sposare soltanto Tobia, suo parente.

A queste parole dell’angelo il cuore di Tobia si placa da ogni paura. E’ scritto che subito “l’amò intensamente e a lei si unì il suo cuore”.

Tobia 7

Appare chiaro che lo scopo vero del viaggio è il matrimonio di Tobia e Sara, non tanto il denaro da riportare a casa.

Infatti Tobia non si mette a tavola fintanto che Raguele, suo parente e padre di Sara, non gli abbia affidato la figlia come moglie.

Tutto è appeso alla volontà del Signore: le vicende passate promettono altri guai! Ma “il Signore darà successo con la sua pace”.

E perché? Perché Tobia e Sara si sposano “secondo la legge di Mosè”. E ciò che più interessa a questa legge è che i contraenti conservino la fedeltà a Dio, rimanendo all’interno del popolo santo. Sono sposi, ma si chiamano “fratello e sorella”, a indicare che prima di tutto sono membri del popolo santo.

Solo dopo “la scrittura del matrimonio”, redatta in famiglia, si può fare festa mangiando e bevendo con gioia. Rimane però il timore che tutto possa finire male!...

Tobia 8

“Il ricordo” guida i passi di Tobia. Egli “si ricorda delle parole di Raffaele”, cioè “fa” quello che gli è stato detto da Raffaele. Prende il fegato e il cuore del pesce e, ponendoli sulla brace, crea un odore che fa fuggire il demonio; poi si alza da letto e con Sara prega il Signore, come gli aveva detto l’angelo. Dice: “Dègnati di avere misericordia di me e di lei e facci giungere insieme alla vecchiaia”. Anche Raguele, padre di Sara, prega Dio: “Concedi loro grazia e salvezza”.

La festa del banchetto diventa festa di unità: la congiunzione dei figli unici produce rapporti nuovi. Dice Raguele: “Io sono tuo padre ed Edna è tua madre; noi apparteniamo a te come a questa tua sorella, da ora e per sempre”.

Tobia 9-10

L’angelo compie la missione di recuperare il denaro custodito presso Gabael che abita nella Media. Anch’egli verrà alla festa di nozze.

Gioia nella casa di Raguele, dove si trova Tobia; pianto nella casa del padre Tobi per il ritardo nel ritorno del figlio.

Finalmente si parte! Affidamento di Sara e Tobia, assieme a beni e armenti ...

Poi il congedo del padre: "Il Signore del cielo assista te e Sara tua moglie e possa io vedere i vostri figli prima di morire".

Il congedo della madre: "Ti affido mia figlia in custodia. Non farla soffrire in nessun giorno della tua vita. Io sono tua madre e Sara tua sorella".

Tobia e Sara partono in pace, benedicendo il Signore che aveva dato successo al viaggio.

Tobia 11

E' giunto il tempo della festa e della gioia!

Tobi, il padre, ritorna a "vedere la luce", cioè il disegno di Dio e suo figlio "luce dei suoi occhi": futuro della sua vita. Sara entra nella casa come sposa felice.

Il disegno di Dio si è finalmente manifestato. Occorreva passare dalla prova per giungere alla gioia.

Tutti ora benedicono Dio che ha usato misericordia. Anche le persone sono benedette, splendendo della benedizione stessa di Dio: tutti sono benedetti nel "Dio benedetto".